



## RISULTATI DELL'INDAGINE 2011:

### LA PRIORITA' DEGLI USA NON E' PIU' L'UE, MA L'ASIA

*~ Pubblicati i risultati dell'indagine Transatlantic Trends 2011: per la maggioranza in USA e Ue la NATO resta indispensabile; i giovani americani guardano all'Asia; gli europei giudicano positivi gli effetti dell'adesione all'UE sull'economia nazionale ~*

**WASHINGTON DC** (14 settembre 2011) — L'indagine annuale *Transatlantic Trends*, quest'anno alla decima edizione, rivela che lo sguardo degli americani comincia a volgere a Oriente: la maggioranza degli intervistati giudica infatti prioritaria per gli interessi nazionali l'Asia rispetto all'Unione europea.

I dati di *Transatlantic Trends 2011* [www.transatlantictrends.org](http://www.transatlantictrends.org) mostrano che la maggioranza degli americani (51%) ritiene che i paesi asiatici, come Asia, Giappone e Corea del Sud, siano ormai più importanti rispetto all'Ue, mentre il 38% continua a guardare al Vecchio Continente. Di contro, la maggioranza degli europei (52%) ritiene che gli Stati Uniti rivestano ancora un ruolo prioritario per gli interessi nazionali rispetto ai paesi asiatici, che raccolgono il 37% dei consensi. I dati di quest'anno riferiti agli Stati Uniti segnano una svolta rispetto a quanto rilevato fin dal 2004, quando la maggioranza degli americani (54%) giudicava l'Ue più importante per gli interessi vitali degli USA rispetto ai paesi asiatici (29%).

“*Transatlantic Trends* dà conto di una svolta potenzialmente epocale nelle relazioni transatlantiche”, afferma Craig Kennedy, *President* del GMF. “Potremmo essere all'alba di una nuova era, in cui gli Stati Uniti allontanano lo sguardo dall'Europa per volgerlo a Oriente. E' giunto il momento che i *leader* transatlantici riprendano in mano le redini.”

“Eppure - nota Angelo Benessia, Presidente della Compagnia di San Paolo - su entrambe le sponde dell'Atlantico permane la consapevolezza che Stati Uniti ed Europa condividono valori fondamentali. Esiste ancora, sul piano politico e culturale, un 'mondo libero' che tuttavia ha perso il suo primato economico. Ripensare e ridefinire la crescita economica in una società più equa potrebbe rivelarsi la priorità condivisa su cui le élite transatlantiche dovrebbero ricominciare a collaborare”.

*Transatlantic Trends 2011* è un'indagine annuale di ampio respiro sull'opinione pubblica americana ed europea. I sondaggi sono stati condotti da TNS Opinion dal 25 maggio al 17 giugno 2011 negli Stati Uniti, in Turchia e in 12 paesi dell'Unione Europea: Bulgaria, Francia, Germania, Italia, Olanda, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Spagna, Svezia e Regno Unito. L'indagine è un progetto congiunto del *German Marshall Fund of the United States* (GMF) e della Compagnia di San Paolo, sostenuto inoltre dalla *Fundação Luso-Americana*, la *Fundación BBVA*, la *Communitas Foundation* e il Ministero degli Affari Esteri della Svezia.

#### RELAZIONI TRANSATLANTICHE E LEADERSHIP USA

Le relazioni transatlantiche restano solide: il 71% degli americani e il 68% degli europei ritiene che i due paesi condividano gli stessi valori e che possano quindi collaborare attivamente sul piano internazionale. In Europa restano alti i consensi per una *leadership* americana nel mondo: il 75% degli intervistati nei 12 paesi Ue esaminati giudica positiva la politica estera di Obama, un livello di gradimento più elevato rispetto ai giudizi espressi nei confronti dei rispettivi governi (54%). L'opinione pubblica americana è fortemente polarizzata: l'85% dei Democratici approva l'operato di

Obama in politica estera, ma i consensi scendono ad appena un quarto (21%) tra i Repubblicani. I dati dell'indagine rivelano però che gli europei sono meno soddisfatti di specifiche scelte di *policy* attuate dal Presidente USA in politica estera, una tendenza che si era già evidenziata lo scorso anno. In Europa, l'unica area in cui Obama riscuote consensi tanto elevati quanto per la sua politica estera in generale è la lotta al terrorismo. In media il 73% degli europei approva infatti il suo operato in questo ambito, probabilmente a seguito dell'eliminazione di Osama Bin Laden.

## **I GIOVANI USA GUARDANO ALLA CINA**

L'indagine ha evidenziato un vero e proprio *gap* generazionale negli Stati Uniti in relazione alla Cina. I giovani statunitensi vedono la Cina sotto una luce più positiva rispetto agli americani più anziani: quasi tre americani su cinque (59%) di età compresa tra 18 e 24 anni esprimono un'opinione positiva della Cina, giudizio condiviso da appena il 33% degli americani tra i 45 e i 54 anni, il 37% tra i 55 e i 64 e il 36% oltre i 65 anni. Tale divergenza di opinione si fa ancora più marcata riguardo a quale regione del mondo rivesta maggiore importanza per gli interessi nazionali: il 76% dei giovani americani (18-24 anni) indica come prioritari i paesi asiatici come Cina, Giappone e Corea del Sud, rispetto ai paesi dell'Unione europea (17%). Il giudizio dell'opinione pubblica europea non è altrettanto influenzato dall'età: infatti il 41% dei giovani tra 18 e 24 anni ritiene prioritaria l'Asia per gli interessi nazionali, ma lo stesso parere viene espresso anche dagli intervistati di età compresa tra 25 e 34 anni, 35 e 44 anni e 45-54 anni con uno scarto di non più di 5 punti percentuali.

Nonostante la posizione americana nei confronti del peso della Cina sugli interessi nazionali, gli europei appaiono più propensi a vedere Pechino come un'opportunità economica piuttosto che una minaccia. Quest'anno la maggioranza degli intervistati in Olanda (67%), Svezia (65%), Regno Unito (58%) e Germania (57%) e quasi la metà in Bulgaria (49%) e Romania (51%) ritiene, infatti, che la Cina rappresenti un'opportunità economica. Negli Stati Uniti si delinea una tendenza opposta e il 63% degli intervistati americani giudica la Cina una minaccia contro appena il 31% che la ritiene un'opportunità. Gli americani sono anche leggermente più inclini a vedere nella Cina una minaccia militare rispetto agli europei.

## **L'ECONOMIA**

Molti paesi europei hanno reagito alla crisi economica adottando misure di austerità. Rispetto alla possibilità di diminuire, mantenere invariata o aumentare la spesa pubblica, la metà degli europei (50%) auspica una diminuzione. Negli Stati Uniti la diminuzione della spesa pubblica è di gran lunga l'opzione più desiderabile (61%) tra quelle proposte. Se il 67% degli europei giudica positivamente l'ingresso del proprio paese nell'Ue, l'euro non gode di altrettanto favore. Solo il 40% degli intervistati nella Zona Euro ritiene che la Moneta Unica abbia giovato all'economia nazionale e solo il 40% degli intervistati nell'Ue ritiene che la Moneta Unica abbia giovato o possa giovare all'economia nazionale.

L'indagine evidenzia il perdurare della crisi economica sia in USA che in Europa. Negli Stati Uniti l'82% degli intervistati (con un aumento di 7 punti percentuali rispetto al 2010) dichiara di essere stato direttamente colpito dalla crisi economica, mentre la media europea rimane stabile (61%). Inoltre, la maggioranza degli europei (56%) non condivide l'operato del proprio governo in materia finanziaria.

## **LA SICUREZZA TRANSATLANTICA**

Se permangono differenze tra le due sponde dell'Atlantico su vari aspetti in tema di sicurezza, l'indagine rileva notevoli cambiamenti nell'opinione pubblica su specifiche questioni di particolare rilevanza. Per la prima volta, la maggioranza degli americani (56%) si dichiara pessimista sulle possibilità di stabilizzare la situazione in Afghanistan e anche in Europa il pessimismo resta diffuso (66%). Americani ed europei assumono posizioni analoghe sulle principali questioni legate alla sicurezza: il 66% degli intervistati in USA e Ue ritiene auspicabile la riduzione o il ritiro dei soldati dall'Afghanistan, il 62% giudica la NATO indispensabile e tre quarti di europei e americani restano preoccupati all'idea che l'Iran acquisisca armi nucleari.

## **LA LIBIA, IL MEDIO ORIENTE E IL NORD AFRICA**

*NB L'indagine è stata svolta prima dei più recenti avvenimenti in Libia.*

Riguardo all'intervento in Libia, gli europei si dimostrano in generale equamente divisi tra favorevoli (48%) e contrari (47%), mentre la maggioranza degli americani (59%) approva l'intervento armato. Sia nell'Ue sia negli Stati Uniti gli intervistati si dimostrano più favorevoli all'impiego delle forze internazionali che all'invio di contingenti militari nazionali per aiutare i ribelli. Solo il 31% degli americani e il 32% degli europei sarebbe favorevole a inviare nel paese gli eserciti nazionali a sostegno degli insorti.

Nonostante l'intervento in Libia trovi più larghi consensi in USA, gli europei si rivelano più propensi a promuovere la democrazia nel mondo rispetto agli americani, in particolare con riferimento alla promozione della democrazia in Medio Oriente e Nord Africa. La netta maggioranza degli europei (64%) ritiene che sia compito dell'Unione europea garantire il sostegno alla democrazia in contesti come quelli mediorientale e nordafricano, mentre il 29% vorrebbe restarne fuori. Negli Stati Uniti, solo 43% degli intervistati è favorevole alla promozione della democrazia, mentre il 50% preferirebbe non partecipare a tali iniziative.

## **CONTINUITA' E CAMBIAMENTO IN TURCHIA**

Se, da un lato, si registra un lieve incremento di popolarità per USA e Ue in Turchia, dall'altro la maggioranza degli intervistati continua ad esprimere nei loro confronti un giudizio negativo. La maggioranza relativa dei turchi afferma che la rilevanza dei paesi mediorientali limitrofi in materia economica (43%) e di sicurezza (42%) è maggiore rispetto a quella dei paesi Ue (33%). Si registra un aumento di 10 punti percentuali tra i turchi che ritengono che l'adesione del proprio paese all'Ue sarebbe un evento positivo (48%), ma il dato resta comunque sensibilmente inferiore ai livelli del 2004 (73%).

*Il testo integrale dell'indagine e tutti i risultati sono disponibili online alla pagina [www.transatlantictrends.org](http://www.transatlantictrends.org)*

## **I PARTNER DEL PROGETTO**

L'indagine è un progetto congiunto del *German Marshall Fund of the United States* (GMF) e della Compagnia di San Paolo, sostenuto inoltre dalla *Fundação Luso-Americana*, la *Fundación BBVA*, la *Communitas Foundation* e il Ministero degli Affari Esteri della Svezia.

## **METODOLOGIA**

*TNS Opinion* è stata incaricata di condurre l'indagine mediante interviste telefoniche (*Computer Assisted Telephone Interviews*) in tutti i paesi a eccezione di Bulgaria, Polonia, Slovacchia, Romania e Turchia, dove una minore diffusione delle utenze telefoniche ha richiesto interviste di persona. In tutti i paesi è stato intervistato un campione casuale di circa 1.000 tra uomini e donne di età dai 18 anni in su. I sondaggi sono stati condotti tra il 25 maggio e il 17 giugno 2011. Dei risultati basati sui campioni nazionali in ognuno dei 14 paesi nei quali è stata condotta l'indagine, si può dire con un livello di fiducia del 95% che il margine di errore attribuibile alla scelta del campione o ad altri effetti casuali è di più o meno 3 punti percentuali. Con riferimento ai risultati riferiti al campione totale europeo, il margine di errore è di più o meno 1 punto percentuale. Maggiori informazioni sulla metodologia utilizzata sono disponibili sul sito [www.transatlantictrends.org](http://www.transatlantictrends.org).